

SEMINARIO DI STUDI “PROGETTI DI VALORIZZAZIONE DEGLI ARCHIVI DEI SITI REALI BORBONICI”

SIEGFRID KNOWLES*

Il 20 novembre 2021 si è tenuto il seminario di studi dal titolo *Progetti di valorizzazione degli Archivi dei Siti Reali borbonici*, organizzato dalla Fondazione Real Sito di Carditello. Introdotto dal presidente della fondazione, Luigi Nicolais, l'incontro tra accademici, rappresentanti delle istituzioni e imprenditori, seguito da un variegato pubblico, ha avuto luogo presso il sito reale di Carditello (CE), con il duplice scopo di continuare e sviluppare la discussione su conservazione, fruizione e valorizzazione dei siti reali e di porre all'attenzione della comunità scientifica e del pubblico il lavoro di pubblicazione delle platee di Antonio Sancio e del volume *La via della seta nel Regno di Napoli* di Antonio Tisci. Sin dai saluti istituzionali è stata esplicitata, difatti, l'importanza della relazione tra la ricerca storica e lo sviluppo turistico del territorio; nello specifico si è indicata la necessità di una valorizzazione dei siti reali campani che passi per la pubblicazione e lo studio delle fonti storiche.

Il sito di Carditello, come ricordato dal consigliere del Ministero della Cultura Giampaolo D'Andrea, è un simbolo di innovazione, in quanto fu centro di produzione casearia e di selezione di una razza equina reale. Infatti la dinastia borbonica nelle scelte dei siti regi, residenziali e/o produttivi, diede particolare importanza al possibile rendimento delle aree. Si punta ora a riscoprire tale patrimonio. L'auspicio è quello di accompagnare parallelamente l'attività di pubblicazione di fonti e database e lo sviluppo di attività economiche legate ai luoghi del patrimonio archeologico e architettonico campano e in generale italiano.

Un gruppo di studiosi dell'Università degli Studi della Campania 'Luigi Vanvitelli' volge l'attenzione alla pubblicazione delle fonti degli archivi storici della Reggia di Caserta, della Segreteria di Stato di Casa Reale e della Real Camera di Santa Chiara.

L'opera di pubblicazione delle platee di Antonio Sancio è stata descritta da Antonio Puca, dirigente scolastico, studioso dei siti reali borbonici. Le platee furono il risultato di un lavoro di risistemazione documentale operato dallo stesso amministratore di siti regi in Terra di Lavoro negli anni Venti e Trenta dell'Ottocento, al fine di garantire un'amministrazione più produttiva dei luoghi, favorire la contribuzione fiscale, correggere errori catastali. Le platee realizzate

* Università degli Studi della Campania 'Luigi Vanvitelli' - DiLBeC (siegfrid.knowles@unicampania.it)

dal Sancio furono cinque: nell'ordine, quella di Caserta, di Valle, di Durazzano, di San Leucio e infine quella di Carditello e Calvi. Il lavoro di pubblicazione anastatica è frutto di una collaborazione tra istituti del MIC, l'Università della Campania, istituzioni quale la Fondazione Real Sito di Carditello e il COSME (Centro Osservatorio sul Mezzogiorno d'Europa). Dai testi emerge la politica amministrativa di Francesco I e di Ferdinando II. La pubblicazione delle platee permette di fare dei confronti tra i luoghi della monarchia: le due platee già pubblicate, quella di Carditello e Calvi e quella di San Leucio si configurano come «due esempi di contraltare», identificandosi San Leucio come un luogo simbolo dell'utopismo illuministico e come sito protoindustriale, Carditello come un modello di produzione aziendale agraria.

Giulio Sodano, professore di storia moderna e direttore del Dipartimento di Lettere e Beni Culturali, ha presentato il volume sulla platea di San Leucio¹. L'introduzione è stata curata dal compianto Giuseppe Brancaccio, precursore nello studio dei siti reali². L'opera organizzata dal Sancio emerge come uno snodo fondamentale nel rapporto tra i monarchi e i siti regi: nell'epoca della Restaurazione i siti regi si configurano come luoghi di produzione e sviluppo agricolo e/o protoindustriale; l'attività di inventariazione allora promossa è stata la base necessaria per una buona amministrazione degli stessi. Nell'introduzione al testo della platea si affrontano questioni di storia economica legate ai siti reali; ciò ha permesso a Sodano di presentare una riflessione sul rapporto tra beni patrimoniali delle casate regnanti, beni pubblici e rappresentazione del potere. Va osservata con nuova attenzione la relazione tra le sfere pubblica e privata, bene personale e demaniale, per l'Antico Regime; riguardo a ciò si può anche parlare di una pluralità di modelli tra le corti settecentesche. Merito della scelta del COSME di pubblicare le platee in riproduzione anastatica è la possibilità di osservare l'eleganza della scrittura e dell'impaginazione originali.

Per Giuseppe Cirillo, professore di storia moderna del Dipartimento di Scienze Politiche, la pubblicazione delle fonti archivistiche e studi recenti come il volume su Elisabetta Farnese³ fanno emergere nuove prospettive storiografiche e ulteriori spunti di ricerca. È necessario ad esempio studiare i rituali privati: la vita dei regnanti non si svolgeva tutta in pubblico; dei circa sessanta siti reali borbonici, pochissimi erano quelli adatti a ospitare la corte in senso ampio. A ciò va ad aggiungersi il dato che nel corso del Settecento diminuì sempre di più, in Italia come in Spagna, il tempo che le casate passavano nelle capitali. C'è dunque da considerare tutto un mondo parallelo a quello della formalità di stato, fatto di incontri privati, cacce, concerti da camera, fruizione dei parchi, gestione delle collezioni private, allevamento e selezione di equini. Egli ha poi volto l'attenzione al volume *La via della seta nel Regno di Napoli*⁴, che ripercorre le proposte e gli studi volti a sviluppare più compiutamente la produzione serica regnicola. Particolarmente rilevante è la documentazione relativa al Supremo Magistrato di Commercio, nonché una memoria di Francesco Ventura, pubblicata in appendice, volta a rilanciare la produzione e il commercio della seta nella città di Napoli tramite compagnie di privati. Nel volume è presente un ampio discorso sull'esperimento sociale di San Leucio, sul suo Statuto, sulle idee di assolutismo illuminato alla base del progetto.

1. Antonio Sancio. *Platea di San Leucio*, a cura di G. Brancaccio, Roma 2019.

2. I suoi lavori risalgono agli anni Novanta: G. BRANCACCIO, *I siti reali*, in *La caccia al tempo dei Borbone*, a cura di G. Brancaccio et al., Firenze 1994, vol. I: 17-46.

3. G. SODANO, *Elisabetta Farnese. Duchessa di Parma, regina consorte di Spagna, matrona d'Europa*, Salerno 2021.

4. A. TISCI, *La via della seta nel Regno di Napoli. Dalle politiche mercantilistiche alle riforme borboniche*, Napoli 2020.

La presenza al seminario di personalità provenienti da vari ambiti, il mondo delle istituzioni pubbliche, quello accademico, il settore delle fondazioni e dell'associazionismo, quello imprenditoriale, ha permesso di dialogare sugli argomenti in questione da differenti angolazioni, declinando così, in vario modo, le medesime istanze: la spinta alla collaborazione tra istituzioni, il bisogno di un utilizzo consapevole delle tecnologie, la valorizzazione fisica dei siti. Alla discussione di progetti e obiettivi, si è affiancato il resoconto di quanto prodotto finora, sia in riferimento al lavoro sui documenti, sia in relazione agli interventi materiali sui siti: la pubblicazione delle prime platee e la visita al sito di Carditello, in corso di ristrutturazione e sul quale si stanno già svolgendo attività di produzione agricola e di allevamento, sono un limpido esempio di quanto si sta operando.

Ritengo esemplare l'operazione di divulgazione al pubblico, che nell'occasione ha affiancato i dibattiti accademici e istituzionali; essa permette che si sviluppino partecipazione e interesse della popolazione verso i luoghi e della cultura e la storia del territorio.